



COMUNI DI CASTELNUOVO DELLA DAUNIA -
CASALVECCHIO DI PUGLIA
SAN PAOLO DI CIVITATE - TORREMAGGIORE
PROVINCIA DI FOGGIA



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA
D.Lgs. 387/2003

**PROCEDIMENTO UNICO
AMBIENTALE (PUA)**

**VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE (VIA)**

D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. (Art.27)
"Norme in materia ambientale"

PROGETTO

CAMMARATA

DITTA

NVA S.r.l.

REL 12 B

Titolo dell'allegato:

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(VPIA)
MOPR

0	EMISSIONE	05/03/2024
REV	DESCRIZIONE	DATA

CARATTERISTICHE GENERALI D'IMPIANTO

GENERATORE

IMPIANTO

- Altezza mozzo: fino a 175 m
- Diametro rotore: fino a 172 m
- Potenza unitaria: fino a 7,2 MW
- Numero generatori: 36
- Potenza complessiva: fino a 259,2 MW

Il proponente:

NVA S.r.l.
Via Lepetit, 8
20045 Lainate (MI)
info@nvarenewables.com
nva.srl@pecimprese.it

Il progettista:

ATS Engineering srl
P.zza Giovanni Paolo II, 8
71017 Torremaggiore (FG)
0882/393197
atseng@pec.it

Il tecnico:

SE.ARCH. S.R.L.



CAMMARATA

<p>IMPIANTO EOLICO COMPOSTO DA 36 AEROGENERATORI PER UNA POTENZA COMPLESSIVA DI 259,2 MW UBICATO NEI COMUNI DI CASTELNUOVO DELLA DAUNIA - SAN PAOLO DI CIVITATE - CASALVECCHIO DI PUGLIA - TORREMAGGIORE</p>			<p>Data:</p>	<p>05/03/2024</p>
			<p>Revisione:</p>	<p>1</p>
			<p>Codice Elaborato:</p>	<p>REL 12 B</p>
<p>Società:</p>	<p>NVA S.r.l.</p>			

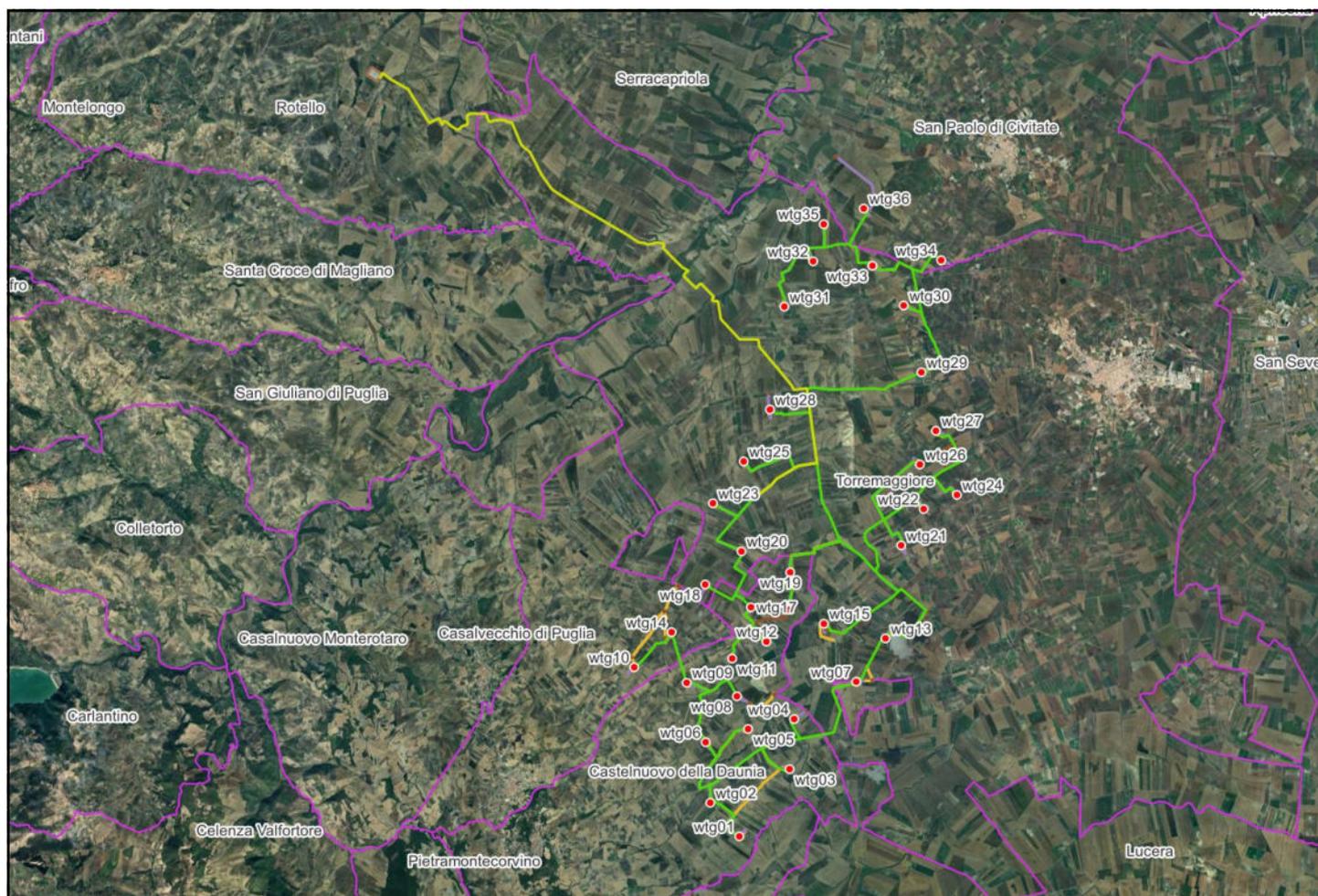
Elaborato da:	Data	Approvato da:	Data Approvazione	Rev	Commenti
SE.ARCH. S.R.L.	05/03/2024	ATS Engineering S.r.l	05/03/2024	1	

NVA S.r.l.

**Piazza Papa Giovanni Paolo II, nr. 8
- 71017 Torremaggiore (FG) - SABAP BT-FG
Regione Puglia, Provincia di Foggia**

**Territori comunali di Torremaggiore, Casalvecchio di Puglia e
Castelnuovo della Daunia.**

**SABAP-BT-FG_2024_00201-SAR_000049
IMPIANTO EOLICO COMPOSTO DA 36
AEROGENERATORI PER UNA POTENZA COMPLESSIVA
DI 259,2 MW UBICATO NEI COMUNI DI CASTELNUOVO
DELLA DAUNIA - SAN PAOLO DI CIVITATE -
TORREMAGGIORE-CASALVECCHIO DI PUGLIA**



OPERA LINEARE - A RETE

impianto eolico - Fase di progetto: definitivo

**Funzionario Responsabile: Pian, Donatella - Responsabile della VIArch: Se.Arch. S.r.l., via del Vigneto
21 - Bolzano**

**Compilatore: Di Stefano, Stefano; De Leo, Alessandro; Fanelli, Raffaele - Data della relazione:
2024/02/25**

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

La presente valutazione riguarda l'area interessata dal progetto di realizzazione del parco eolico denominato "CAMMARATA", ubicato nei territori comunali di Castelnuovo della Daunia, San Paolo di Civitate, Torremaggiore e Casalvecchio di Puglia in provincia di Foggia, progettista ATS Engineering S.r.l. con sede in Torremaggiore alla P.zza Giovanni Paolo II, n. 8, committente la società NVA S.r.l. con sede in Torremaggiore alla P.zza Giovanni Paolo II, n. 8. Il parco eolico è costituito da n. 36 aerogeneratori con potenza nominale attiva fino a 7,2 MW e sviluppa una potenza complessiva fino a 259,2 MW. Gli aerogeneratori sono localizzati in un'area che interessa, nel dettaglio, il settore occidentale del territorio comunale di Torremaggiore, il settore nord-orientale del territorio comunale di Castelnuovo della Daunia e il settore orientale del territorio comunale di Casalvecchio di Puglia. Il progetto, oltre all'ubicazione nell'area di n. 36 aerogeneratori - le cui coordinate sono riportate di seguito - prevede anche la realizzazione di una linea interrata di collegamento alla stazione di elevazione AT-AAT/Storage da realizzare nei pressi di Masseria Stella Ariano (Torremaggiore), oltre a tutti gli altri interventi connessi alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto eolico (adeguamenti della viabilità interna all'impianto eolico e realizzazione di nuova viabilità di cantiere e di esercizio/servizio, piazzole di montaggio e di esercizio, ecc.).

COORDINATE UTM 33N WGS 84 - EST (X) NORD (Y) - N. WTG – Comune, Località

515116.0000-4603557.0000-WTG 01-Castelnuovo della Daunia, Loc. Crocella/Masseria Capone 514380.0000-4604408.0000-WTG 02- Castelnuovo della Daunia, Loc. Don Giovanni 516383.1105-4605266.4958-WTG 03- Castelnuovo della Daunia, Masseria Palese 516495.0000-4606535.0000-WTG 04- Castelnuovo della Daunia, Masseria Mastropietro 515332.2575-4606282.4882-WTG 05- Castelnuovo della Daunia, Loc. La Pinciarella/Masseria Gentile 514261.0000-4605945.0000-WTG 06- Castelnuovo della Daunia, Masseria Salerno 518061.0000-4607488.0000-WTG 07-Castelnuovo della Daunia, Colle Montedoro/Masseria Monachelle 515047.0000-4607110.0000-WTG 08-Castelnuovo della Daunia, Masseria Trotta 513779.0000-4607451.0000-WTG 09-Castelnuovo della Daunia, Masseria Mezzana del Salice 512455.0000-4607842.0000-WTG 10-Casalvecchio di Puglia, Loc. Barigliotto/Masseria De Lisi 514927.0000-4608068.0000-WTG 11-Castelnuovo della Daunia, Masseria Capussella 515790.0000-4608498.0000-WTG 12-Castelnuovo della Daunia, Masseria Renzulli 518795.1700-4608588.3413-WTG 13- Torremaggiore, Masseria Costa di Borea 513396.0000-4608733.0000-WTG 14-Casalvecchio di Puglia, Pozzo Capodanno 517241.6289-4608953.9956-WTG 15-Torremaggiore, Masseria Pazienza/Masseria Tabanaro 516341.0000-4609305.0000-WTG 16-Castelnuovo della Daunia, Casone della Posta 515398.1026-4609369.8299-WTG 17-Torremaggiore, Loc. Mileti 514242.0000-4609944.0000-WTG 18-Torremaggiore, Masseria Gentile 516386.0000-4610257.0000-WTG 19-Castelnuovo della Daunia, Masseria di Donna Maria 515156.0000-4610783.0000-WTG 20-Torremaggiore, Masseria San Pietro 519184.0000-4610947.0000-WTG 21-Torremaggiore, Masseria Moralda 519752.0000-4611869.0000-WTG 22-Torremaggiore, Loc. Pinghitelli 514433.5977-4612003.5282-WTG 23-Torremaggiore, Masseria Carromorto 520590.0000-4612230.0000-WTG 24-Torremaggiore, Loc. Signorella 515207.0000-4613065.0000-WTG 25-Torremaggiore, Masseria Stella Ariano 519653.5342-4612997.0955-WTG 26-Torremaggiore, Loc. Petrofiani 520054.3940-4613852.3117-WTG 27-Torremaggiore, Loc. Resicata/Masseria Petrofiani 515866.0000-4614380.0000-WTG 28-Torremaggiore, Canale del Carromorto/Ponte Diruto 519684.0000-4615333.0000-WTG 29-Torremaggiore, Masseria Resicata 519232.3159-4617024.8273-WTG 30-Torremaggiore, Loc. Cammarata 516223.0000-4616987.0000-WTG 31-Torremaggiore, Masseria La Marchesa 516947.0000-4618137.0000-WTG 32-Torremaggiore, Loc. Mezzana delle Fèrole 518443.0000-4618028.0000-WTG 33-Torremaggiore, Masseria Perantonio 520175.7242-4618173.5875-WTG 34-San Paolo di Civitate, Località Cammarata/Casa Bellantuoni 517213.3502-4619076.3626-WTG 35-Torremaggiore, Canale del Frassino 518219.0000-4619475.0000-WTG 36-San Paolo di Civitate, Canale di Ferraulò/Casa Ciaccia Pertanto, sono parte integrante del progetto le opere connesse alla realizzazione dello stesso, ossia:

- le fondazioni delle torri degli aerogeneratori, dimensionate e progettate tenendo conto le massime sollecitazioni che l'opera trasmette al terreno;
- la stazione di elevazione, di ricezione dai gruppi di aerogeneratori e trasformazione, costituita da elementi prefabbricati in C.A.V. (Calcestruzzo Armato Vibrato) le cui dimensioni saranno tali da consentire tutte le operazioni necessarie per la corretta gestione dell'impianto, compresa la manutenzione;
- la viabilità interna, di collegamento di ciascuna delle postazioni con la viabilità principale, costituita da una serie di strade e di piazzole necessarie ad un agevole raggiungimento di tutti gli aerogeneratori. La realizzazione delle strade: - rispetta l'andamento topografico del luogo; - riduce al minimo potenziali movimenti di terra, tramite l'uso di materiale calcareo da sottofondo e la rifinitura in superficie con una pavimentazione a Macadam. • i cavidotti AT per la distribuzione dell'energia. Si evince che lo scopo principale della relazione è quello di esporre le caratteristiche principali degli impianti presenti nel parco eolico. Le strutture e gli impianti principali sono i seguenti: - n. 36 aerogeneratori ognuno di potenza fino a 7,2 MW, con trasformatori interni multitemperatura in uscita a 36 kV/50 Hz; - n. 36 fondazioni aerogeneratori, plinti circolari su pali di fondazione; - strade e piazzole; - cavidotto interrato interno AT, che collega gli aerogeneratori in gruppi e i gruppi alla cabina di smistamento sita all'interno della stazione di Elevazione; - cavidotto interrato esterno AAT a 380 KV, per

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Dal punto di vista della geo-morfologia, l'area interessata dal progetto è caratterizzata da aree destinate alla coltivazione agricola con destinazione d'uso principale a seminativi in aree non irrigue e in minima parte arborati (uliveti, vigneti) e ortaggi. Nello specifico, nel periodo dell'anno in cui è stata effettuata la ricognizione sul campo, la superficie della quasi totalità dei campi indagati risulta coperta da cereali ad uno stadio iniziale di crescita con una visibilità media. Dal punto di vista orografico, la porzione di territorio esaminata è caratterizzata da aree collinari, con altimetrie che oscillano tra 50 metri s.l.m. – per quel che concerne il tratto di cavidotto esterno che attraversa il corso del fiume Fortore - e 255 metri s.l.m. nell'area dell'aerogeneratore 10.

Per quanto riguarda il substrato geologico, secondo la lettura della Carta Geologica d'Italia, l'area interessata dalle opere in progetto è localizzata in una zona caratterizzata dalla presenza di quattro formazioni geologiche:

3

- Depositi Continentali costituiti da alluvioni terrazzate risalenti all'Olocene, in cui ricadono gli aerogeneratori 3, 4 e 7, i relativi tratti di cavidotto interno e di viabilità di servizio.

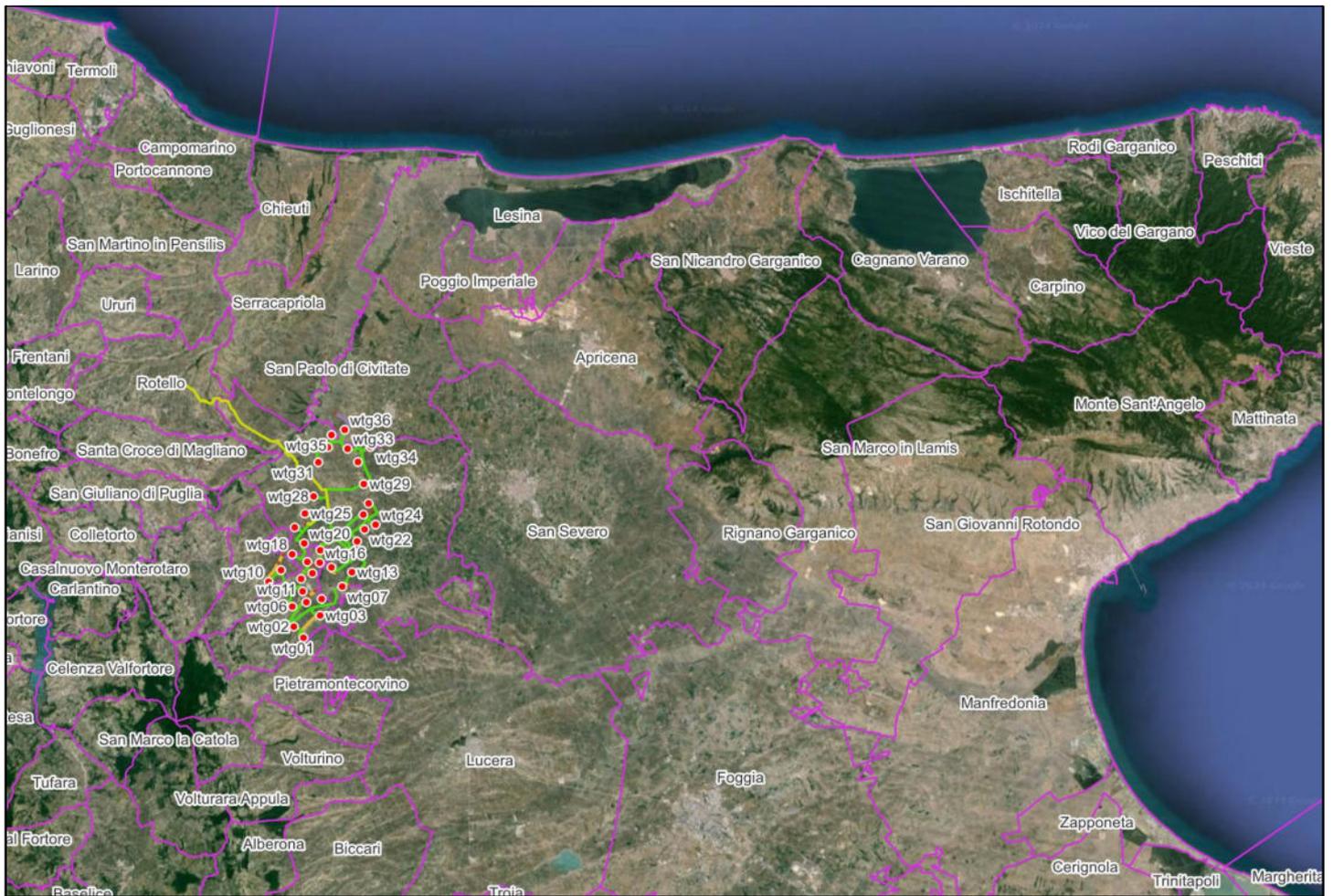
- Depositi Marini costituiti da argille risalenti a Pleistocene e Pliocene, in cui ricadono gli aerogeneratori 1, 2, 5, 6, 8, 10, 12, 13, 15, 16, 21, 22, 24, 26, 27, 28, 33, 36, i relativi tratti di cavidotto interno e di viabilità di servizio, i tratti di cavidotto esterno compresi tra Ponte del Porco e Mezzanola e tra Masseria Grotta Montagna e Piano della Fontana, dove sorge la Stazione Elettrica Terna esistente.

- Depositi Continentali costituiti da detriti, alluvioni terrazzate, fluviolacustri e fluvioglaciali risalenti al Pleistocene, in cui ricadono gli aerogeneratori 9, 11, 14, 17, 18, 19, 20, 23, 25, 29, 30, 32, 34, 35, i relativi tratti di cavidotto interno e di viabilità di servizio, le aree della Stazione di Elevazione e dello Storage, il tratto di cavidotto esterno compreso tra il Fiume Fortore e Masseria Grotta Montagna, l'area della Stazione Elettrica Terna esistente.

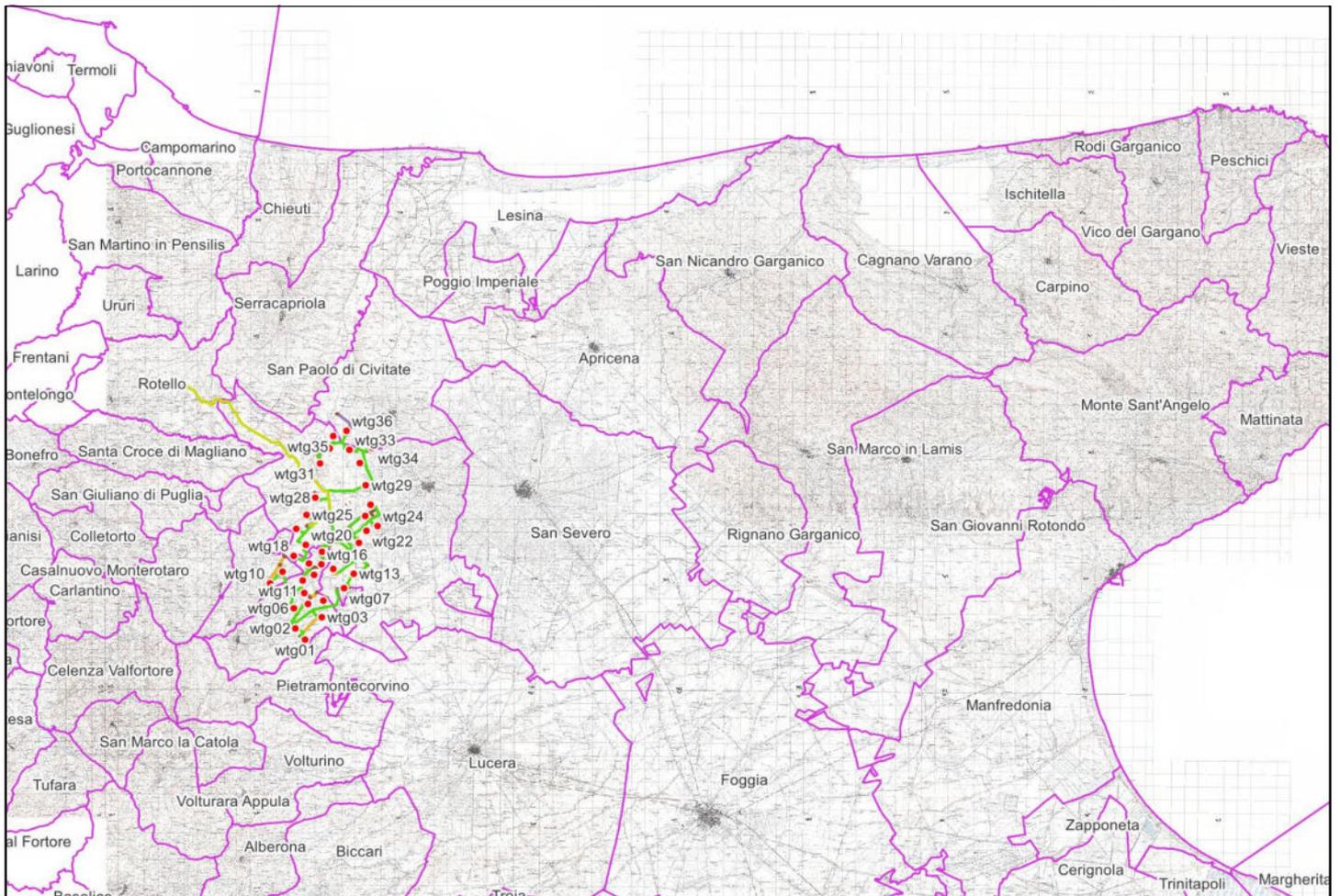
- Depositi Continentali costituiti da detriti, depositi alluvionali e fluviolacustri, spiagge attuali risalenti all'Olocene, in cui ricadono l'aerogeneratore 31, i relativi tratti di cavidotto interno e di viabilità di servizio, il tratto di cavidotto esterno compreso tra il Canale della Marchesa e il Fiume Fortore.

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

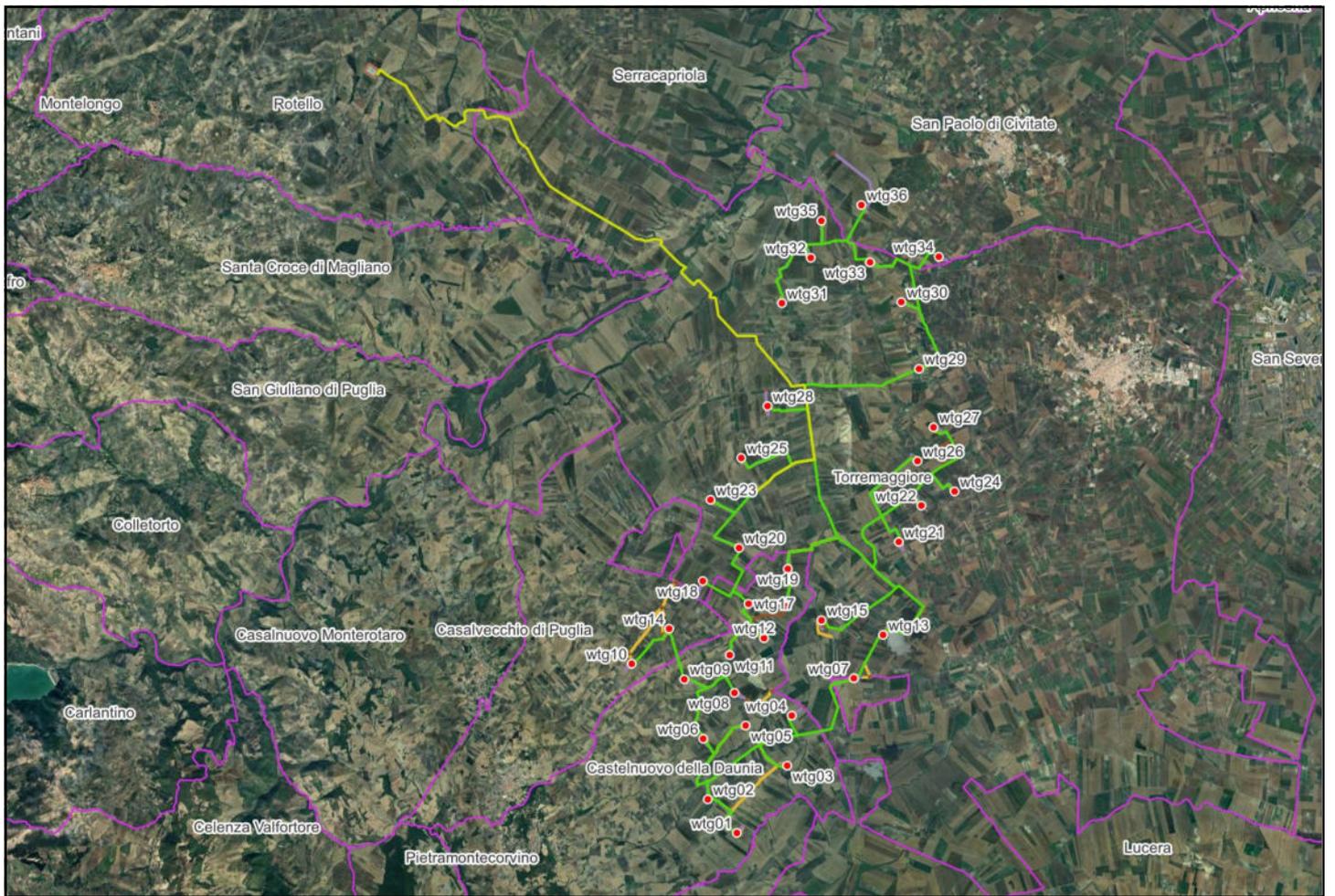
Secondo la cartografia ufficiale dello Stato Italiano redatta dall'Istituto Geografico Militare, le opere in progetto in relazione alle tavolette IGM 1954 in scala 1:25.000 ricadono nelle seguenti tavolette: - 163-IV-NE Casalnuovo Monterotaro, nella quale ricadono gli aerogeneratori 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 23, i tratti di cavidotto e di viabilità di servizio ad essi pertinenti; - 163-I-NO Masseria Figurella Nuova, nella quale ricadono gli aerogeneratori 7, 13, 15, 21, 22, 24 e i tratti di cavidotto e di viabilità di servizio ad essi pertinenti; - 155-II-SO Torremaggiore, nella quale ricadono gli aerogeneratori 26, 27, 29, 30, 32, 33, 34 e i tratti di cavidotto e di viabilità di servizio ad essi pertinenti; - 155-III-SE Castello di Dragonara, nella quale ricadono l'aerogeneratore 31 e il tratto di cavidotto e di viabilità di servizio ad esso pertinenti, il tratto di cavidotto esterno compreso tra Ponte del Porco e Masseria Cacchiarella; - 155-III-NE Serracapriola, in cui ricade un breve tratto di cavidotto esterno in località Cacchiarella, nei pressi della Stazione Elettrica Terna esistente; - 155-III-NO Uruvi, in cui ricade il tratto di cavidotto esterno Piano della Fontana in entrata alla Stazione Elettrica Terna esistente e l'area di quest'ultima. Dal punto di vista dell'idrografia, l'area interessata dalle opere in progetto è localizzata in una porzione di territorio compresa tra il Torrente Triolo a SE, il Fiume Candelaro a NE dell'area in cui prevista l'installazione degli aerogeneratori e il Torrente Saccione a NW. L'area in cui ricadono le opere in progetto è attraversata, partendo da SE, dai seguenti corsi d'acqua: Torrente Staina, Valle di Mastrojanni, Valle del Frassino, Fiume Fortore, Vallone Cannucce.



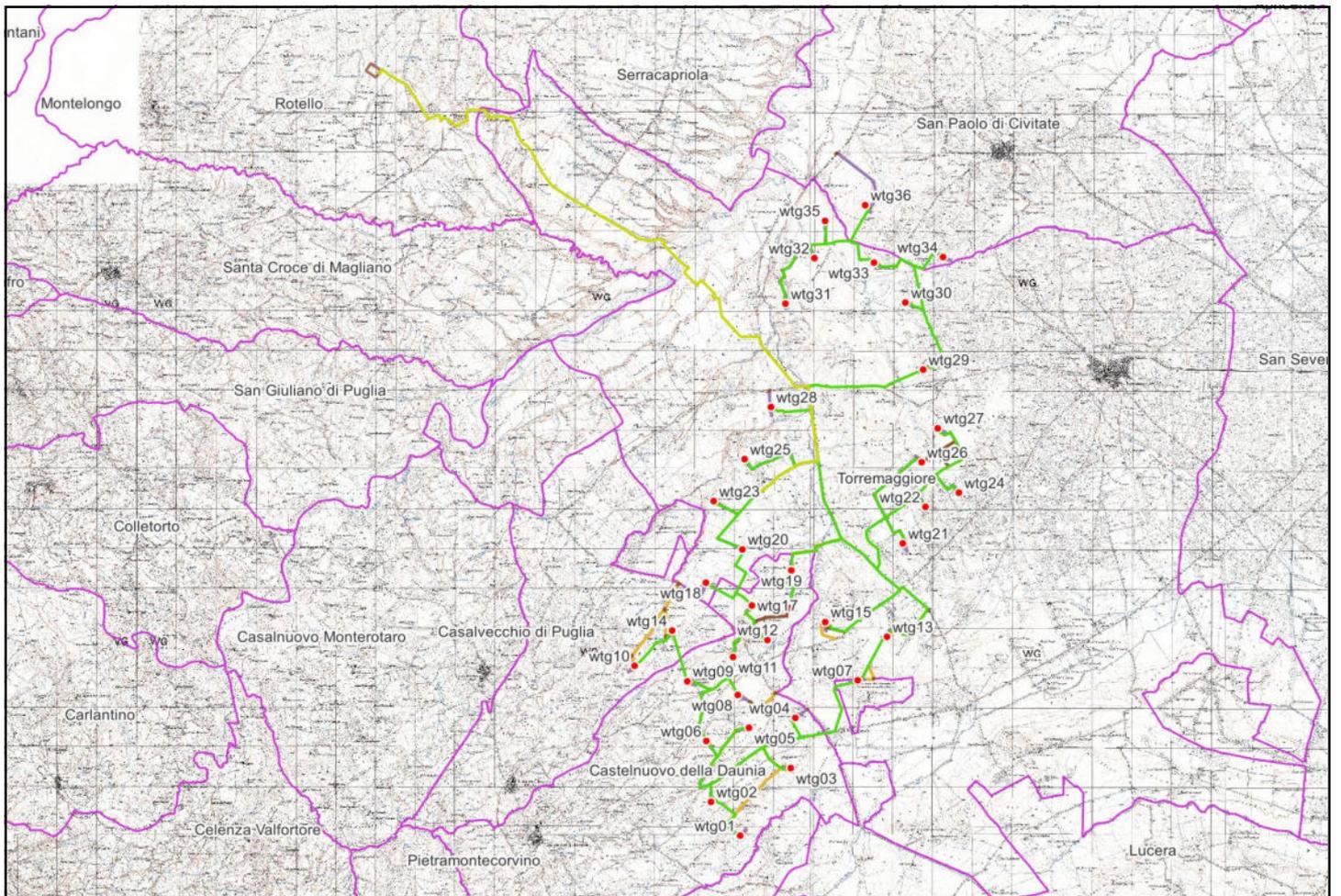
Localizzazione delle opere in progetto rispetto ai limiti comunali (in fucsia) sulla base della copertura ortofotografica 2023 Google Satellite.



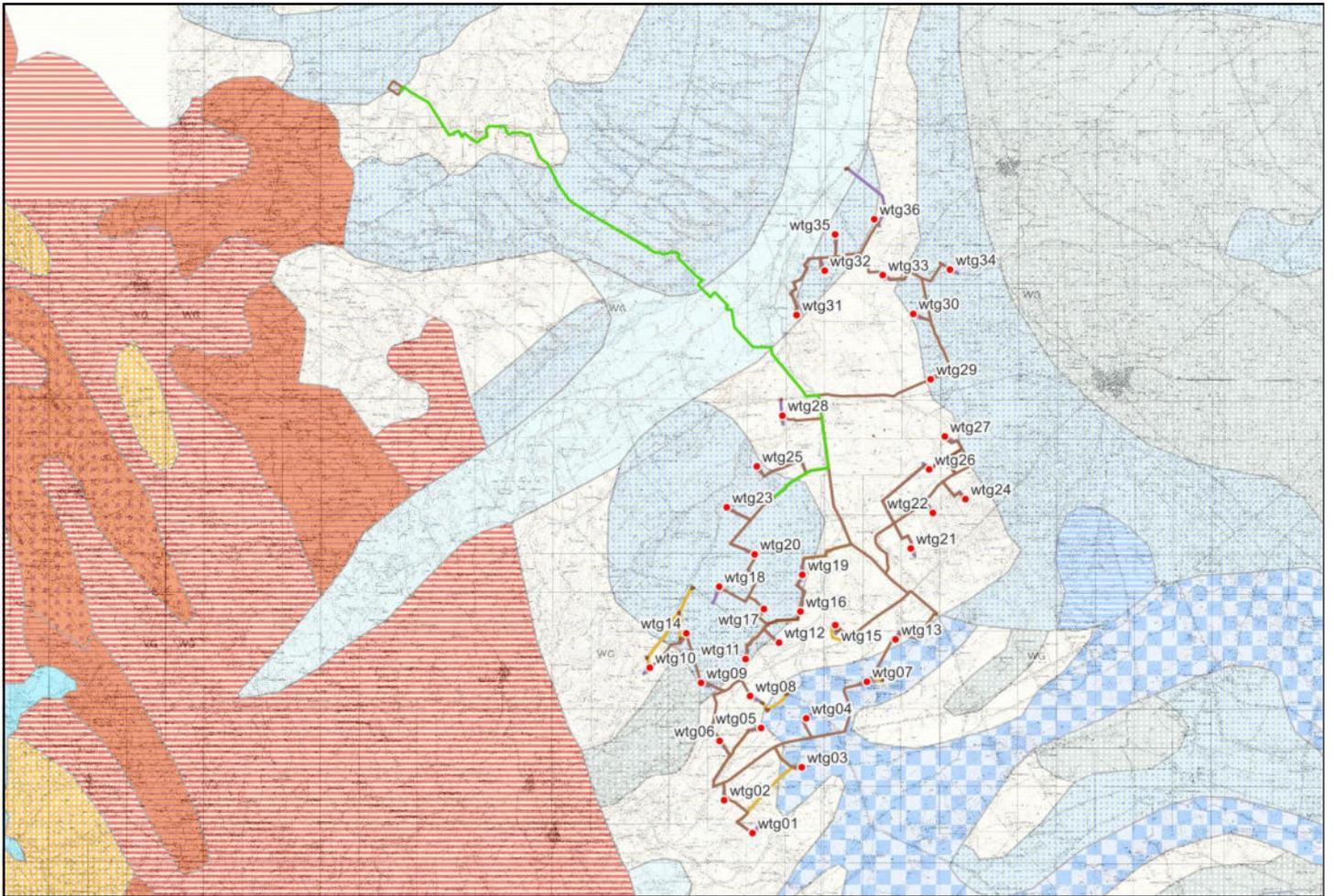
Localizzazione delle opere in progetto rispetto ai limiti comunali (in fucsia) sulla base della Cartografia IGM 1954.



Dettaglio delle opere in progetto rispetto ai limiti comunali (in fucsia) sulla base della copertura ortofotografica 2023 Google Satellite.



Dettaglio delle opere in progetto rispetto ai limiti comunali (in fucsia) sulla base della Cartografia IGM 1954.



Dettaglio delle opere in progetto localizzate rispetto agli affioramenti geologici riportati nella Carta Geologica d'Italia (Ministero dell'Ambiente) sulla base della Cartografia IGM 1954.

Introduzione storico-archeologica.

La ricostruzione delle dinamiche insediative nelle aree interessate dalle opere ha consentito di tracciare un quadro storico-archeologico complessivo del territorio in esame al fine della valutazione del potenziale archeologico e del grado di interferenza esistente tra i siti di interesse individuati e le opere previste. Esso comprende i territori della valle del basso Fortore e del torrente Saccione, ricadenti nei territori comunali di Torremaggiore, Castelnuovo della Daunia e Casavecchio di Puglia in Puglia, e il territorio comunale di Rotello in Molise. Tale comparto geografico si colloca, per quanto riguarda il settore pugliese, tra il Sub-Appennino Dauno e il Promontorio del Gargano, nell'alto Tavoliere, nella porzione nord-occidentale della provincia di Foggia. Il territorio di Rotello rientra, invece, nell'area del "Basso Molise", un'estesa fascia che comprende i settori medio-bassi delle valli del Trigno e del Biferno arrivando fino ai rilievi dei Monti Frentani. Il territorio è attraversato da diversi canali e corsi d'acqua, di cui il Fiume Fortore costituisce la principale risorsa, nonché via importante di comunicazione e di collegamento tra popoli sin dall'antichità. Secondariamente il torrente Saccione costituisce, in diversi tratti, una linea di confine naturale tra la Puglia e il Molise. La ricostruzione del quadro storico-insediativo nelle valli del basso Fortore e del Saccione è resa possibile principalmente grazie agli studi sulle fotografie aeree di Bradford, Jones, Riley, Brown e Tinè e da sistematiche indagini di ricognizione, che, a partire dagli anni '60 del 1900, hanno consentito di tracciare, su grande scala, una mappa di distribuzione delle evidenze, coprendo un arco cronologico ampio, che va dalla Preistoria al Medioevo. Tra gli insediamenti segnalati nell'area oggetto di indagine, sono presenti villaggi neolitici individuati grazie ai diversi studi condotti dalla metà del secolo scorso ad oggi mediante l'analisi delle fotografie aeree, metodologia molto efficace, erede di una lunga e consolidata tradizione che, per quanto riguarda la Daunia, è legata ai nomi di Schmiedt, Alvisi, Jones, Brown e Riley ma le cui radici affondano nel passato sino alle pionieristiche analisi di Bradford sui fotogrammi scattati personalmente o dalla R.A.F. sorvolando il Tavoliere durante la seconda guerra mondiale. Sin dall'età neolitica il comparto territoriale oggetto di indagini, dunque, ha attestato una grande frequentazione testimoniata anche dal recupero di materiale fittile, strumenti litici e fossati provenienti da molti siti distribuiti nell'agro dell'odierna città e non mancano notizie archeologiche del centro riferibili fin all'età medievale. ETA' PREISTORICA E PROTOSTORICA. Il territorio preso in esame conserva, nonostante le numerose trasformazioni, i segni di un popolamento ininterrotto che comincia già dal Neolitico Antico. Dalla consultazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR), dalla Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia (CartApulia), emergono molte aree popolate in età preistorica. L'evidenza aerofotografica ha consentito di individuare tracce di fossati pertinenti a insediamenti neolitici trincerati, molti dei quali comprovati dall'indagine archeologica di superficie. I siti complessivamente censiti presentano tratti distintivi ampiamente documentati nel Tavoliere: generalmente dotati di compounds interni, essi si caratterizzano per la presenza di fossati circolari o ovoidali, singoli o multipli, e risultano essere in gran parte localizzati lungo i margini di scarpate naturali, in posizione spesso sopraelevata, in prossimità di corsi d'acqua. Le più antiche frequentazioni attestata nel territorio in esame risalgono al Neolitico Antico, databile tra la fine del VII e la prima metà del VI millennio a. C. Gran parte dei siti noti di età neolitica si distribuisce sullo spartiacque collinare fra le vallate del tratto terminale del fiume Fortore e del torrente Saccione. I più importanti sono gli insediamenti di Contrada Macello di Serracapriola, località Ferrantoni, Masseria Tronco presso il Vallone Pezze Amendola, Fontana Salotto, Masseria Settimo di Grotte e Tre Pozzi, tutti posti lungo il canale d'Avena. Presso Piano Moscato, in agro di Santa Croce di Magliano, si colloca, infine, il villaggio del Neolitico antico e medio, documentato dal rinvenimento di frammenti di ceramica d'impasto, alcuni decorati con impressioni, frammenti asce-martello, frammenti di macine in granito e manufatti di industria litica. Nella prima età del Rame, con l'incremento della pastorizia rispetto all'agricoltura, attività prevalente nelle fasi precedenti, per i nuovi insediamenti si prediligono aree ricche di acque superficiali, gli snodi viari, importanti per la transumanza, e le piccole alture. Tali scelte insediative portano, nell'età del Bronzo, alla nascita di numerosi villaggi sparsi nella campagna, molti dei quali disposti lungo la linea di spartiacque tra il Fortore e il Saccione. Tra i più importanti si segnalano i siti di Macello di Serracapriola e Masseria la Marchesa. ETA' ARCAICA ED ELLENISTICA. I primi significativi cambiamenti nelle modalità insediative e nella cultura materiale riscontrati nell'età del Ferro portano, in età arcaica, all'emergere della compagine culturale daunia, i cui limiti territoriali, non perfettamente definibili, sono da ricercarsi nel fiume Fortore a nord e nell'Ofanto a sud. Anche per questo periodo la nascita e lo sviluppo degli insediamenti sono determinati dalla presenza di importanti percorsi fluviali e via di terra che garantiscono un facile collegamento tra l'entroterra e la costa adriatica. L'importanza data alla rete viaria e il controllo esercitato su di essa sono dettati dalla necessità di tutelare i traffici commerciali e gli itinerari della transumanza stagionale di breve ed ampio raggio. Per il settore geografico analizzato la documentazione più significativa proviene dalle aree limitrofe al centro abitato di Serracapriola, dove sono state individuate diverse aree di frequentazione di età arcaica; esemplari sono i siti di Colle Castrato, Piano Navuccio e Convento di Serracapriola, che hanno restituito frammenti di vasi dauni databili tra l'XI e il VI sec. a. C. In particolare, nei pressi del Convento dei Cappuccini, più che ad una fattoria o ad un semplice agglomerato rurale, si deve ipotizzare l'esistenza di un vero e proprio vicus, con annessa necropoli, databile tra il V e il III sec. a.C. Il sistema insediativo nel comprensorio daunio tra l'VIII e il IV secolo a.C. è caratterizzato da grandi abitati estesi su vaste aree, costituiti da un'alternanza di nuclei abitativi e necropoli.

Rappresentativo, per il comparto territoriale preso in esame, è l'insediamento di Tiati, localizzato nei pressi del moderno centro di San Paolo di Civitate, sulla riva destra del Fortore, in un'area prossima ad uno dei suoi guadi. L'agglomerato insediativo daunio (IX-IV sec. a.C.) si compone di vari nuclei abitativi sparsi, distribuiti nelle località Coppa Mengoni, Pezze della Chiesa, Piani di Lauria, Mezzana, Marana della Difensola, a cui sono annesse aree necropolari e spazi destinati alla coltivazione e al pascolo. All'agglomerato demico preromano afferiscono più luoghi a destinazione culturale, presenti lungo percorsi stradali, che attraversano o delimitano l'insediamento. Tra essi, va segnalato quello ricadente entro il tracciato del Regio Tratturo L'Aquila-Foggia, vissuto tra il V e la metà del IV sec. a.C. Un secondo ed importante insediamento preromano è stato individuato presso Masseria Finocchito, in un'area delimitata a W e a N dal canale Finocchito, a NE dal canale San Pietro e a S dall'antico tratturo Celano-Foggia, sita a 150-200 m s.l.m. È lambito da un'antica arteria viaria, che provenendo da Larinum, si biforcava per raggiungere Arpi e Luceria. Alcuni studiosi sono concordi nel riconoscere in questo sito l'abitato di Geronium, citato nelle fonti (Polibio III, 93; Livio XII, 17) come il luogo in cui, nel 217 a.C., si scontrarono l'esercito cartaginese e quello romano. Alvisi, invece, localizza presso Masseria Finocchito l'abitato di Acuca (Livio XXIV, 20,8), che altri collocano ad Aecae o Accadia, riconoscendo l'antica Geronium in area molisana, tra Casacalenda e Montorio. Annessa all'abitato è molto probabilmente la necropoli indagata a NE di Masseria Finocchito, la quale ha restituito tombe a fossa, a cassa litica, piccoli sarcofagi in terracotta con coperchio ad incastro, tombe alla cappuccina, tombe a pozzetto, i cui corredi, costituiti prevalentemente da esemplari di kylix a vernice nera, gutti, vasi di tipo buccheroidi e una matrice d'antefissa, hanno consentito di datare la necropoli tra IV e III secolo a.C. Altre sepolture sono state rinvenute nei pressi della fonte Marraccione e in corrispondenza dell'antico tratturo L'Aquila-Foggia [Scheda Sito n.60]. Per l'età arcaica ed ellenistica si conoscono, accanto ai centri maggiori, siti di minore ampiezza, dislocati anch'essi sugli ampi sistemi collinari affacciati sulle principali vallate fluviali. Tra essi il più significativo è il sito indagato negli anni '90 del secolo scorso, in località Piano Palazzo, ricadente nel territorio comunale di Rotello. Le indagini archeologiche hanno consentito l'individuazione di una area di frequentazione con annessa necropoli, databili tra il VI e il V secolo a.C. Tra il materiale ceramico recuperato si annoverano frammenti di ceramica a fasce, ceramica geometrica, a vernice nera, ceramica ad impasto, ceramica ad impasto miniaturistica. ETA' ROMANA. A partire dagli inizi del III a.C., con l'arrivo dei Romani, si registrano trasformazioni quasi radicali che interessano gli aspetti insediativi, economici e politici delle comunità indigene. Tali cambiamenti sono ben leggibili a Tiati, dove la lenta e progressiva contrazione dell'abitato daunio in un'area ristretta, è accompagnata dall'abbandono di alcune aree insediative preesistenti e dalla nascita di nuovi nuclei. Tale processo si conclude con l'istituzione del municipium di Teanum Apulum che determina una ristrutturazione generale dell'abitato, concentratosi nel pianoro compreso tra la Chiesa di Civitate a N e Pezze della Chiesa a S. Il suburbio è occupato da aree cimiteriali, come documentato dal "Torrione" (mausoleo funerario), da cippi e stele della prima età imperiale, e da unità abitative e produttive coeve. Contestualmente alla nascita di municipia e colonie romane nascono, su tutto il territorio a loro afferenti, numerose fattorie e ville rustiche, disposte principalmente lungo le principali direttrici stradali, la cui conoscenza proviene principalmente da indagini di ricognizione. L'attività sul campo, condotta tra gli anni '60 e '90 del secolo scorso e tra il 2008 e il 2013, ha consentito l'individuazione di svariate aree frequentate in età repubblicana, molte delle quali con una continuità di vita fino all'età imperiale e tardoantica. I dati di ricognizione, sebbene non consentano di stabilire con certezza la natura e le dimensioni delle evidenze riscontrate, permettono di tracciare un quadro generale sull'occupazione antropica in età romana, partendo dalle motivazioni che hanno determinato lo sviluppo di specifiche aree a discapito di altre. Tra il III e il I secolo a.C. sono inquadrabili diversi insediamenti rurali: in località Melanico (Santa Croce di Magliano) oltre ad aree di dispersione di frammenti fittili, sono stati rinvenuti i resti di un acquedotto e, presso Fonte Pettulli, alcune sepolture. Aree con presenza di frammenti di ceramica a vernice nera sono, inoltre, attestati in località Piano Moscato, Mariano e Colle Passone. Quest'ultimo sito presenta una continuità di vita fino all'età imperiale, come testimoniano i numerosi reperti di superficie, quali mattoncini pavimentali, stipiti in pietra, lucerne in sigillata italica e africana, ceramica a vernice nera, tubature fittili, macine e un'iscrizione sepolcrale parallelepipedica in pietra calcarea, databile alla metà del I sec. d. C. Sono probabilmente riconducibili a fattorie tardo-repubblicane/ prima età imperiale i resti rinvenuti nelle località Cupello, Colle di Breccia, Castelnuovo, Tuppo della Guardiola, Podere S. Giuseppe, Masseria Collo Pallini, Masseria di Fonte Pettulli e Masseria Monacesca, tutte ricadenti nel territorio comunale di Serracapriola. A questi si può aggiungere il sito individuato presso il cimitero di Chieuti, esteso su entrambi i lati della strada che porta a Serracapriola, interpretabile come un ampio complesso rurale databile, su base ceramica, fra il II e il I sec. a.C. Anche in agro di Torremaggiore sono state individuate numerose aree di dispersione di frammenti fittili riferibili a probabili contesti abitativi rurali, inquadrabili sempre tra la tarda età repubblicana e l'età imperiale, alcuni siti con continuità fino al tardoantico. Tra essi si ricordano gli abitati di Selva delle Grotte, Massera La Marchesa, Mezzana delle Ferule e Masseria Grottavecchia. Aree di frammenti fittili riferibili tra l'età tardo repubblicana e l'età imperiale sono concentrate nelle località Piano Palazzo, Difesa Grande, nelle aree vicine all'Azienda Avicola Pirro, Pozzo T. Manara e in località C. Iannacci, tutte ricadenti in agro di Rotello.

In particolare, in località Difesa Grande, non distante dall'attuale strada provinciale 78, sono state individuate da indagine di superficie due macroaree di frequentazione, poste rispettivamente a 500 m a S-SE del Laghetto Martino e a 900 m a SE di Masseria de Rosa, afferenti forse a un unico e grande insediamento. In entrambe sono stati individuati materiali da costruzione, quali laterizi di copertura e blocchi litici, rari frammenti ceramici, tra cui ceramica comune, anforacei, ceramica a vernice nera. ETA' MEDIEVALE. Nel comprensorio analizzato si documenta, per l'età tardoantica, una continuità di frequentazione di molte aree occupate in precedenza. È il caso dei siti di Colle Castrato, Tuppo della Guardiola, Selva della Grotte, Melanico, Piano Moscato, Masseria Verticchio. Le testimonianze maggiori riferibili all'età medievale provengono dal territorio di Serracapriola e dai siti di Chiesa di Civitate e Castel Dragonara. Al 1045 risale la prima documentazione sull'esistenza del Castellum de Serra, già avamposto longobardo per il controllo del vecchio percorso romano della Litoranea. Il documento del 1045 fornisce un'ampia documentazione dei confini delle contrade esistenti nell'area che da San Leucio si distende fino al mare sulla riva sinistra del Fortore. Da questo documento si apprende che nei pressi della sponda adriatica esisteva Civita de Mare o Gaudia, Guadia civitatis, o Maris Castellum, che confinava a nord col mare Adriatico e a sud col territorio di Vena de Causa, che a sua volta confinava con un locus Pulianum, ubicato fra Vena de Causa e il Vallone de lo Romito, compreso fra una via pubblica per Serracapriola, corrispondente più o meno all'attuale percorso stradale che passa davanti al vecchio macello, e un via publica sancti Leuci. Proprio dalla località di San Leucio, a circa 3 Km a NE di Serracapriola, provengono le testimonianze materiali dell'esistenza di un insediamento medievale, vissuto fino al XIV secolo, appartenente alla diocesi di Larino. Dall' XI secolo i documenti che riguardano Serracapriola sono sempre più numerosi e riguardano una comunità che, ubicata in un sito strategicamente e logisticamente molto significativo, ha svolto un ruolo importante sia nelle vie di comunicazione fra la Puglia e il Molise, sia nei secoli in cui la transumanza aveva un ruolo preponderante nell'economia della Daunia settentrionale. Dal 1442 al 1486, infatti, il feudo di Serracapriola, diventa sede di due istituzioni fondate da Alfonso D'Aragona, ossia la Dohana menae pecudum (Dogana delle pecore). Di notevole importanza per la ricostruzione del quadro insediativo di età medievale nelle aree prese in esame sono gli insediamenti bizantini di Civitate e di Dragonara, entrambi voluti dal catapano Basilio Boioannes, insieme a Troia e Fiorentino per il potenziamento della linea di difesa lungo il Fortore contro il principato longobardo di Benevento. Negli anni 1018-1019, al limite settentrionale dell'area urbana dell'antica Teanum Apulum, sorge Civitate. Nel 1053 il borgo di Civitate è teatro di battaglia tra le truppe di papa Leone IX e i Normanni, la cui vittoria porta alla conquista normanna del Mezzogiorno. Gli eventi bellici, le catastrofi naturali che colpiscono il territorio nel XIII secolo e l'unificazione della diocesi di Civitate con quella di Lucera determinano probabilmente la progressiva decadenza della città che vede i suoi abitanti trasferirsi gradualmente nei centri limitrofi. Del borgo oggi restano alcuni ruderi, localizzati in località Pezze della Chiesa e conosciuti, dalla tradizione locale, come "Chiesa di Civitate". La struttura architettonica, indicata da Haseloff, come Castello di Civitate, si presenta come una massiccia torre rettangolare, orientata NE/SO, situata su una piccola motta e sviluppata su tre livelli, impostata su strutture precedenti di età romana. Attualmente in posizione isolata, faceva parte verosimilmente di un complesso architettonico più elaborato, come conferma il paramento NE che prosegue verso E, lasciando ipotizzare la presenza di un edificio adiacente. Costruita con differenti tecniche edilizie che ne testimoniano il continuo rifacimento e restauro nel corso dei secoli, fu in un'ultima fase verosimilmente destinata a luogo di culto, da cui ne deriverebbe il toponimo di "Chiesa di Civitate". L'antica città medievale di Dragonara, testimoniata dalle imponenti vestigia del castello, oggi trasformato in masseria agricola, si colloca su una vasta area caratterizzata da terrazzamenti naturali che degradano sulla piana alluvionale del fiume Fortore. Il primo documento in cui si menziona la località Dragonara risale al 1014. Da un documento più tardo sappiamo che la città fu fondata nel 1019 dal Catapano Basilio Bojoannes. Sede vescovile e roccaforte bizantina nel XI secolo, Dragonara passò prima ai Normanni, poi agli Svevi, sotto i quali nel 1190 fu distrutta durante la guerra tra Tancredi ed Enrico VI. Successivamente fu degli Angioini e degli Aragonesi, in seguito passò alla famiglia De Sangro verso la metà del XVIII secolo, evento confermato da un'iscrizione del 1769. L'insediamento di Dragonara sorgeva su un terrazzamento delimitato naturalmente da un fossato e da una profonda scarpata. Secondo G. Schmiedt l'abitato era protetto e cinto da un circuito murario e da un fossato sui due lati non protetti dalla scarpata del terrazzo, e potenziato sul lato più interno da un aggere, identificato tramite fotointerpretazione. All'interno dell'aggere, probabilmente, si collocava il primo nucleo urbano, oppure il primo nucleo suburbano esterno ad un insediamento sorto sull'altura del castello, nucleo poi inglobato nel pianoro cittadino in seguito ad una sistemazione urbanistica successiva. Parte delle testimonianze riferibili al periodo medievale è di carattere religioso. Rientra nel feudo di Serracapriola il Convento dei Frati Cappuccini, posto a 1,5 km a S del centro urbano. Costruito, insieme all'annessa Chiesa di Maria SS. delle Grazie nel XVI secolo, è stato frequentato dai Frati solo dalla fine del XVII secolo. L'edificio si compone di una serie di corpi di fabbrica giustapposti in modo da formare una pianta quadrata con chiostro centrale rettangolare. Si sviluppa su due piani di diversa altezza: il primo, più alto e voltato, ospita gli ambienti di servizio e di disimpegno, come il refettorio, la cantina, la cucina, la dispensa e la mensa, organizzati tutti intorno al chiostro.

Al secondo piano si trovano le celle dei monaci e degli ospiti, una biblioteca e reliquiari. Al confine tra i Comuni di Serracapriola e Chieuti, su un'altura a circa 198-216 m s.l.m., sorge il casale di Montesecco. Il sito si trova lungo la strada che collegava Civitate con S. Martino in Pensilis ed è documentato da pochi reperti localizzati sul versante S.O. dell'altura, databili all'età medievale. Risalgono all'XI secolo i resti dell'antica abbazia medievale di Santa Maria di Melanico, fondata o meglio riedificata nel 976 d.C. da Pandolfo I e dal figlio Landolfo, la quale sorge probabilmente su una probabile villa rustica romana. LA VIABILITA' ANTICA E I TRACCIATI TRATTURALI DI ETA' MODERNA. I territori comunali interessati dal progetto ricadono all'interno di un'area a forte vocazione agricola e pastorale, segnata da un'articolata viabilità. La pratica della transumanza a breve e medio raggio, che interessa questi luoghi sin dall'età preistorica, ha favorito, nel tempo, la conservazione dei percorsi antichi, solo negli ultimi tempi compromessa dalle moderne ed invasive tecniche agrarie e dalle nuove divisioni fondiari, che modificano e in molti casi cancellano la traccia viaria antica. La presenza di questi tracciati ha condizionato da sempre la nascita e lo sviluppo degli insediamenti antropici, per i quali la necessità di disporre di agevoli vie di transito ha portato, in particolare dall'età romana in poi, a prediligere le aree limitrofe alle arterie maggiori e a discriminare i luoghi più angusti e difficilmente raggiungibili. La combinazione dei dati ricavati dagli itinerari antichi e da fonti eterogenee quali quelle letterarie ed epigrafiche, ha consentito di ricostruire i percorsi delle grandi vie di comunicazione e di quelle secondarie che attraversarono il Basso Molise e l'Alto Tavoliere in età romana, nei cui territori ricade l'opera in progetto. Il principale contributo resta, seppur datato, quello di Giovanna Alvisi, pubblicato nel 1970. Seppur datato a più di quaranta anni fa, il lavoro dell'Alvisi resta ancora un termine di confronti imprescindibile per lo studio della viabilità di età romana del Tavoliere, anche se i risultati necessitano di una lettura attenta in quanto basati su un lavoro essenzialmente di analisi delle aerofotografie. Il limite di questo tipo di indagini, se non supportate da un riscontro incrociato sul campo, è, da un lato, quello di non avere una verifica delle anomalie più dubbie, dall'altro quello di unificare anomalie che potrebbero essere pertinenti a diversi periodi storici. Per quel che concerne, nel dettaglio, le opere in progetto, esse sono localizzate a SW del tracciato della via Litoranea, che corre a circa 4,5 km a NE con orientamento NW-SE. La via Litoranea, di origine assai antica, collegava Larinum con Sipontum, passando attraverso Teanum Apulum. Venne percorsa da Annibale, dal console Claudio Nerone e da Cesare, fu ricordata da Polibio e Strabone e verosimilmente coincide con l'itinerario adriatico seguito, secondo Livio, nel 321 a.C. dai Romaniche trasferivano le truppe dall'Adriatico a Luceria durante la seconda guerra sannitica. Tale via, lungo la quale si svolgevano gli spostamenti stagionali del bestiame, ricevette una sistemazione all'epoca dell'imperatore Traiano, divenendo via publica. L'area nei pressi del fiume Fortore era, infatti, interessata da un traffico commerciale di una certa intensità, come dimostra la presenza di strutture murarie (forse di fine II-I a.C.), poste sulla riva destra del fiume, che facevano parte di un emporio per l'imbarco e lo sbarco delle merci. Da Teanum Apulum partivano tutte le strade secondarie in direzione del Gargano. Gli assi viari con cui le opere interferiscono sono descritti nel dettaglio di seguito, procedendo da SE verso NW. - Asse viario secondario, individuato da Alvisi in fotografia aerea, orientato in senso WNW-ESE proveniente dall'area dell'attuale centro abitato di Casalvecchio di Puglia, che confluiva, nei pressi di La Panetteria, nella direttrice viaria che collegava Teanum Apulum a Luceria. Le opere interferiscono con questo tracciato viario antico in tre punti: viabilità di servizio nei pressi di Masseria Squadrilli, cavidotto interno in località Pian Devoto-Masseria Iannucci, cavidotto interno nei pressi del Canale della Pinciarella-Masseria D'Ettorres. - Asse viario secondario, solo ipotizzato da Alvisi, orientato in senso SE-NW, che univa da località Ferrigno a Masseria Ruta-Canale San Pietro, il tracciato sopra descritto con uno localizzato a N, proveniente dall'area dell'attuale centro abitato di Santa Croce di Magliano e diretto a SE verso la città di Arpi. Le opere interferiscono con questo tracciato viario antico in quattro punti: cavidotto interno nei pressi di Masseria Stilla; viabilità di servizio a NE dell'aerogeneratore 4 e di Masseria Mastropietro; cavidotto interno nei pressi di Masseria Renzulli, tra gli aerogeneratori 11 e 12; viabilità di servizio a SW dell'aerogeneratore 18 e di Masseria Gentile. - Asse viario secondario, individuato da Alvisi in fotografia aerea, orientato in senso ESE-WNW, proveniente dall'area dell'attuale centro abitato di Santa Croce di Magliano e diretto a SE verso la città di Arpi. Le opere interferiscono con questo tracciato viario antico in sei punti: cavidotto interno nei pressi di Casa Celozzi e di Masseria Costa di Borea a NNE dell'aerogeneratore 13; cavidotto interno nei pressi di Casone della Posta, tra gli aerogeneratori 16 e 19; cavidotto interno tra Masseria Crescenzi e Masseria Di Nunzio, a NNW dell'aerogeneratore 17; piazzola dell'aerogeneratore 18 nei pressi di Masseria Gentile; viabilità di servizio nei pressi di Masseria Ruta. - Asse viario secondario, in questo tratto solo ipotizzato da Alvisi in fotografia aerea, orientato in senso N-S, proveniente dall'area dell'antica Teanum Apulum e diretto a S-SSE verso l'antica Luceria. Le opere interferiscono con questo tracciato viario antico in tre punti: cavidotto interno in località Cammarata nei pressi di Casa De Cesari, a WSW dell'aerogeneratore 34; cavidotto interno a S di Masseria Russo, a pochi metri a E della piazzola dell'aerogeneratore 30; cavidotto interno nei pressi di Masseria Resicata, a E dell'aerogeneratore 29. - Asse viario secondario, individuato da Alvisi in fotografia aerea, orientato in senso SE-NW, proveniente dall'area dell'attuale centro abitato di Santa Croce di Magliano, si congiungeva nei pressi di Masseria Petrulli con il tracciato sopradescritto che collegava Teanum con Luceria.

Le opere interferiscono con questo tracciato viario antico in cinque punti: cavidotto interno a NW di Masseria De Pasquale e a E dell'aerogeneratore 13; cavidotto interno a NW di Masseria Costa di Borea; cavidotto interno nei pressi del Torrente Staino; cavidotto interno nei pressi di Masseria Stella Ariano a E della Stazione di Elevazione/Storage; tratto di cavidotto interno prossimo all'aerogeneratore 25 e piazzola di quest'ultimo.

- Asse viario secondario, in parte individuato in fotografia aerea e in parte ipotizzato da Alvisi, orientato in senso NE-SW/N-S, proveniente da Teanum, raggiungeva l'area del Castello di Dragonara e deviava verso S in direzione degli attuali centri abitati di Volturino e Faeto, fino a raggiungere il tracciato della Via Traiana, nei pressi di località Tre Sportelli. Le opere interferiscono con questo tracciato viario antico in due punti: viabilità di servizio in località Ischia Staina, a NW dell'aerogeneratore 36; il tratto ipotizzato lungo il cavidotto esterno in località Mezzanola.

- Asse viario secondario, individuato in fotografia aerea da Alvisi, orientato in senso NW-SE, proveniente dalla Via Litoranea in prossimità di Masseria Campofredano e diretto a SE fino a raggiungere Masseria Grottavecchia, sulla sponda nord-occidentale del Fiume Fortore. Le opere interferiscono con questo tracciato viario antico in due punti: cavidotto esterno nei pressi di Masseria Grottavecchia; cavidotto esterno nei pressi di Masseria Incurabili.

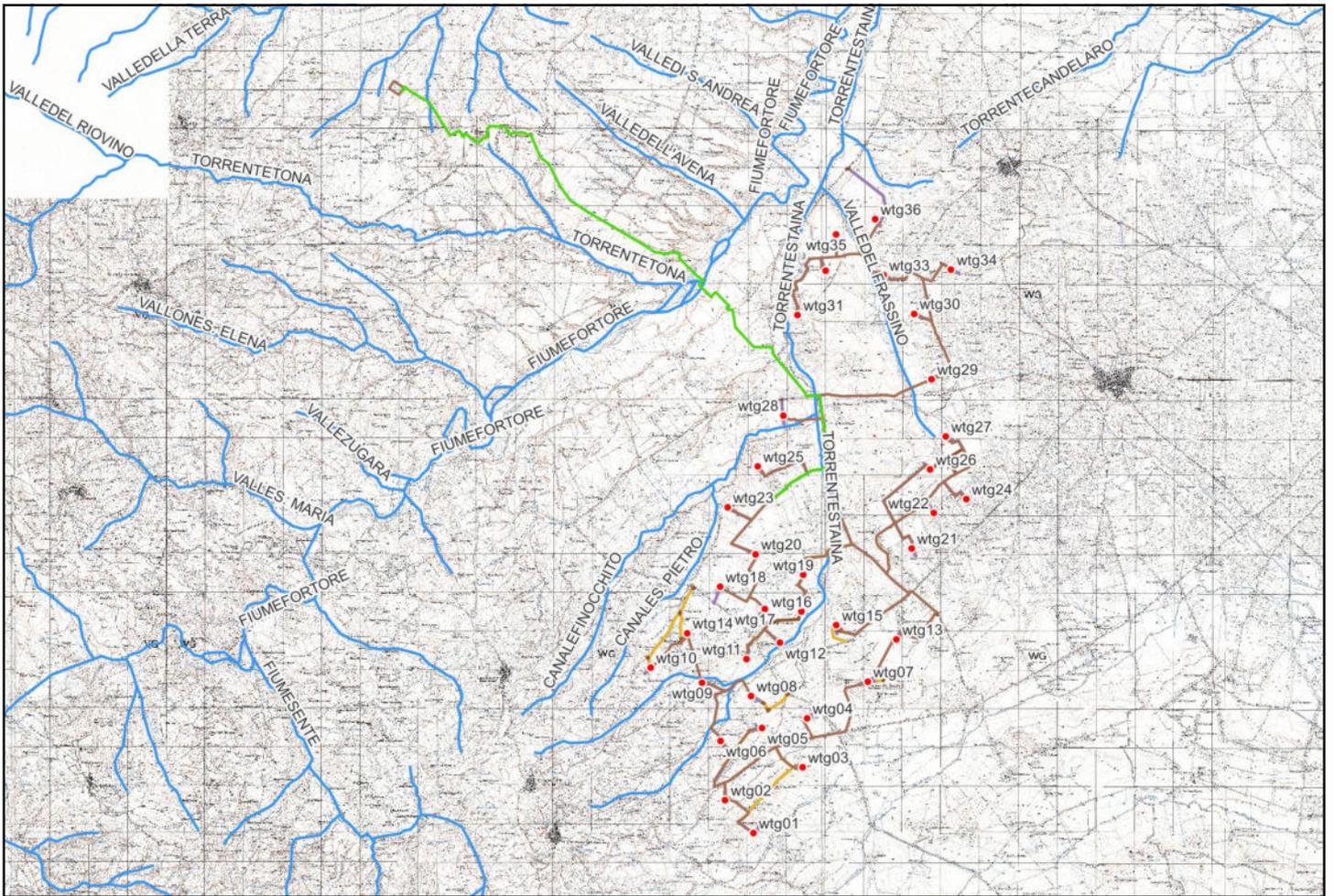
- Asse viario secondario, individuato in fotografia aerea da Alvisi, orientato in senso ENE-WSW, che collegava Teanum con l'area dell'attuale centro abitato di Santa Croce di Magliano. Il cavidotto esterno interferisce con questo tracciato viario antico nei pressi di Masseria Incurabili.

- Asse viario secondario, individuato in fotografia aerea da Alvisi, orientato in senso ENE-WSW, che, dalla Via Litoranea si dirigeva verso l'attuale centro abitato di Rotello. Il cavidotto esterno interferisce con questo tracciato viario antico in località Piano della Fontana, a SE della Stazione Elettrica Terna esistente.

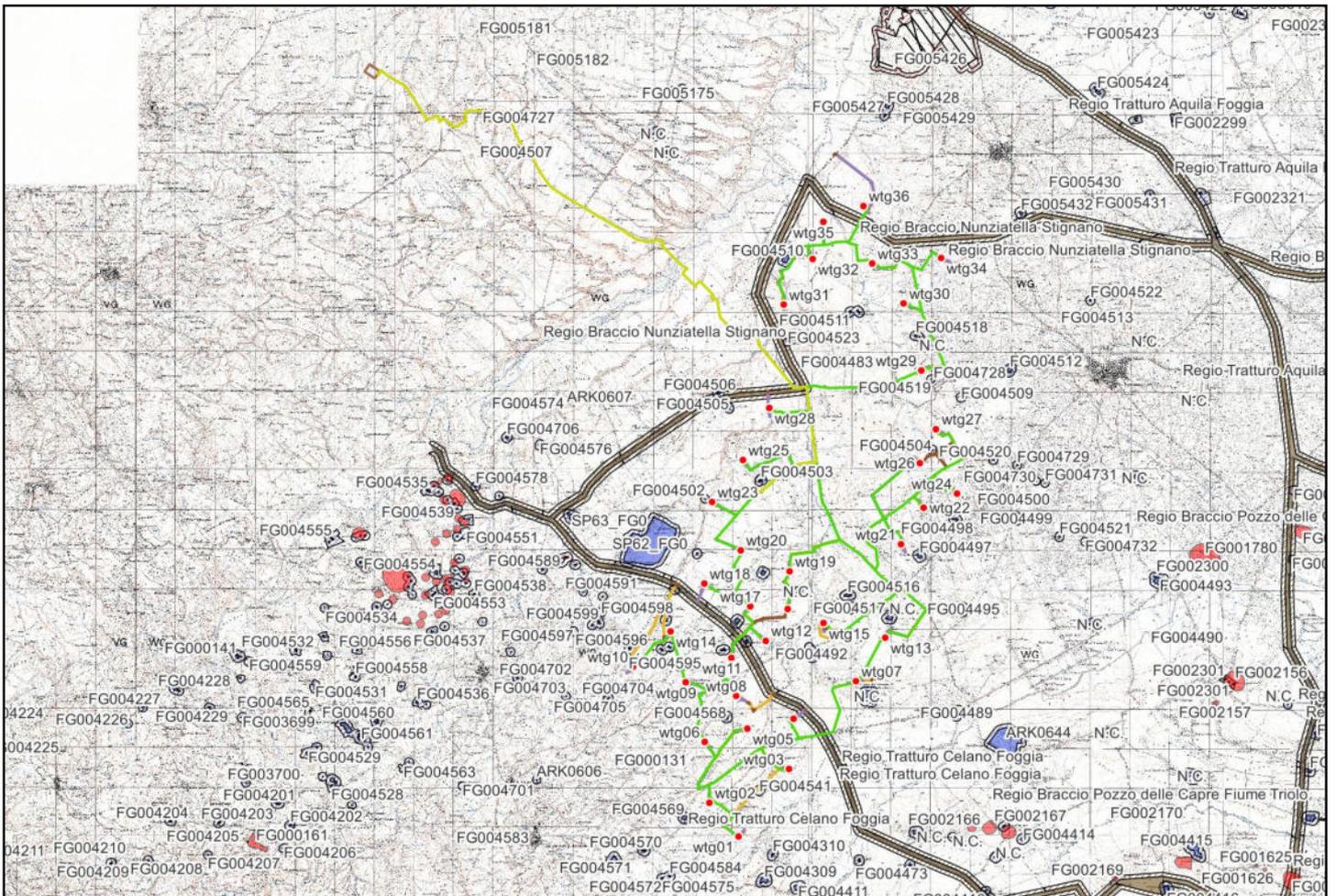
Per quel che riguarda la viabilità di età moderna, grazie alla consultazione della Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi (1960), del PPTR Regione Puglia e degli studi di Monti (2000), Costa (2011) e Cialdea, Mastronardi (2014), è stato possibile evidenziare l'interferenza tra le opere in progetto e i tracciati di due tratturi.

- Il Regio Braccio Nunziatella-Stignano, con cui le opere interferiscono, da E a W, in due punti: cavidotto interno nei pressi di Casa Ciaccia, a SSW dell'aerogeneratore 35; cavidotto interno ed esterno nei pressi di Ponte del Porco.

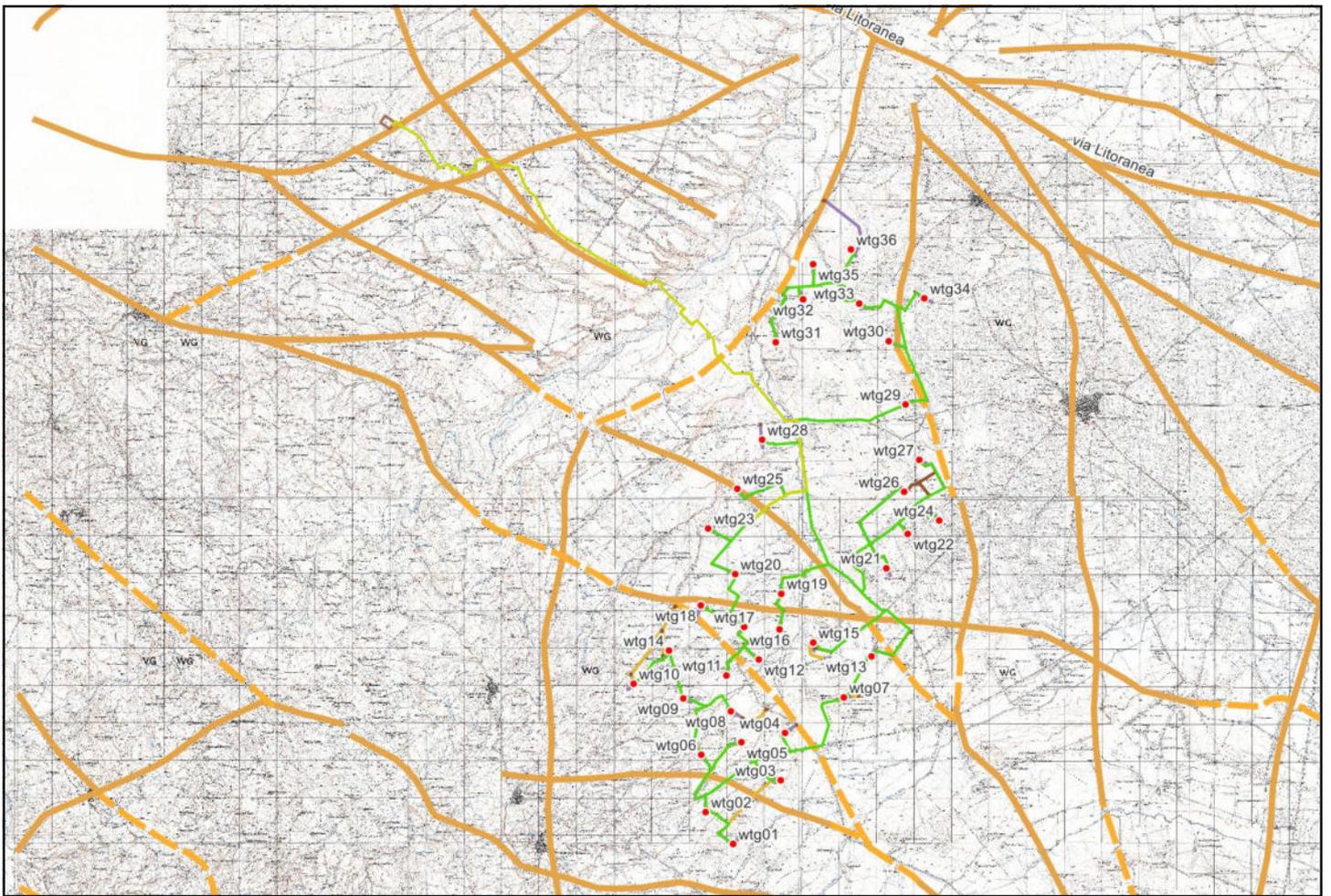
- Il Regio Tratturo Celano-Foggia, con il quale le opere interferiscono, da SE a NW, in sei punti: cavidotto interno nei pressi di Masseria Stilla; settore nord-orientale della piazzola dell'aerogeneratore 04 nei pressi di Masseria Mastropietro; tratto di viabilità interna nei pressi di Masseria Scarlato a E dell'aerogeneratore 08; tratto di cavidotto interno e di viabilità di servizio nei pressi di Masseria Renzulli, a NE dell'aerogeneratore 11; tratto di viabilità di servizio a SSW dell'aerogeneratore 18 e di Masseria Gentile; tratto di viabilità di servizio nei pressi di Masseria Ruta, diretto agli aerogeneratori 10 e 14.



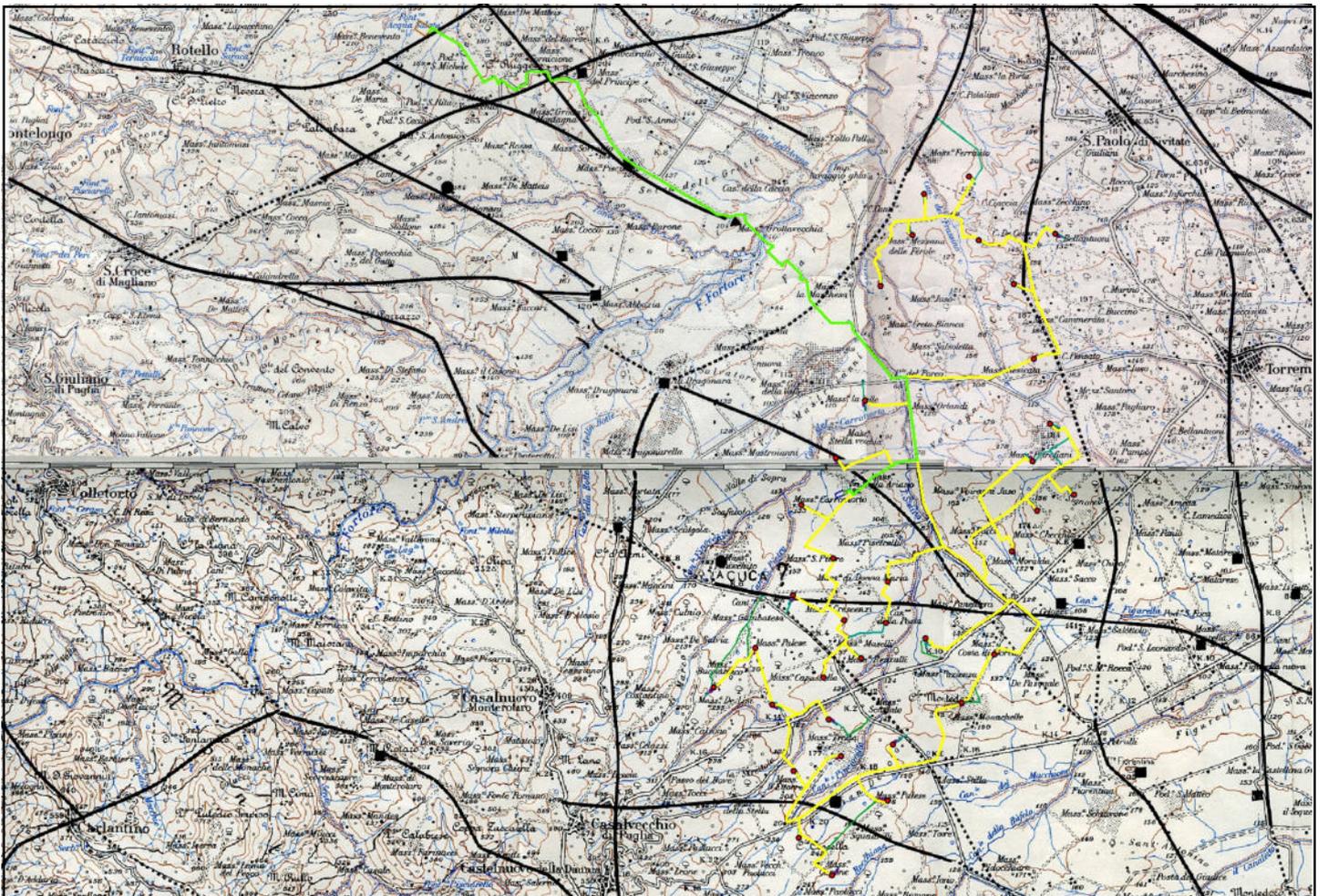
Localizzazione delle opere in progetto rispetto ai siti noti (MOSI) sulla base della Cartografia IGM 1954.



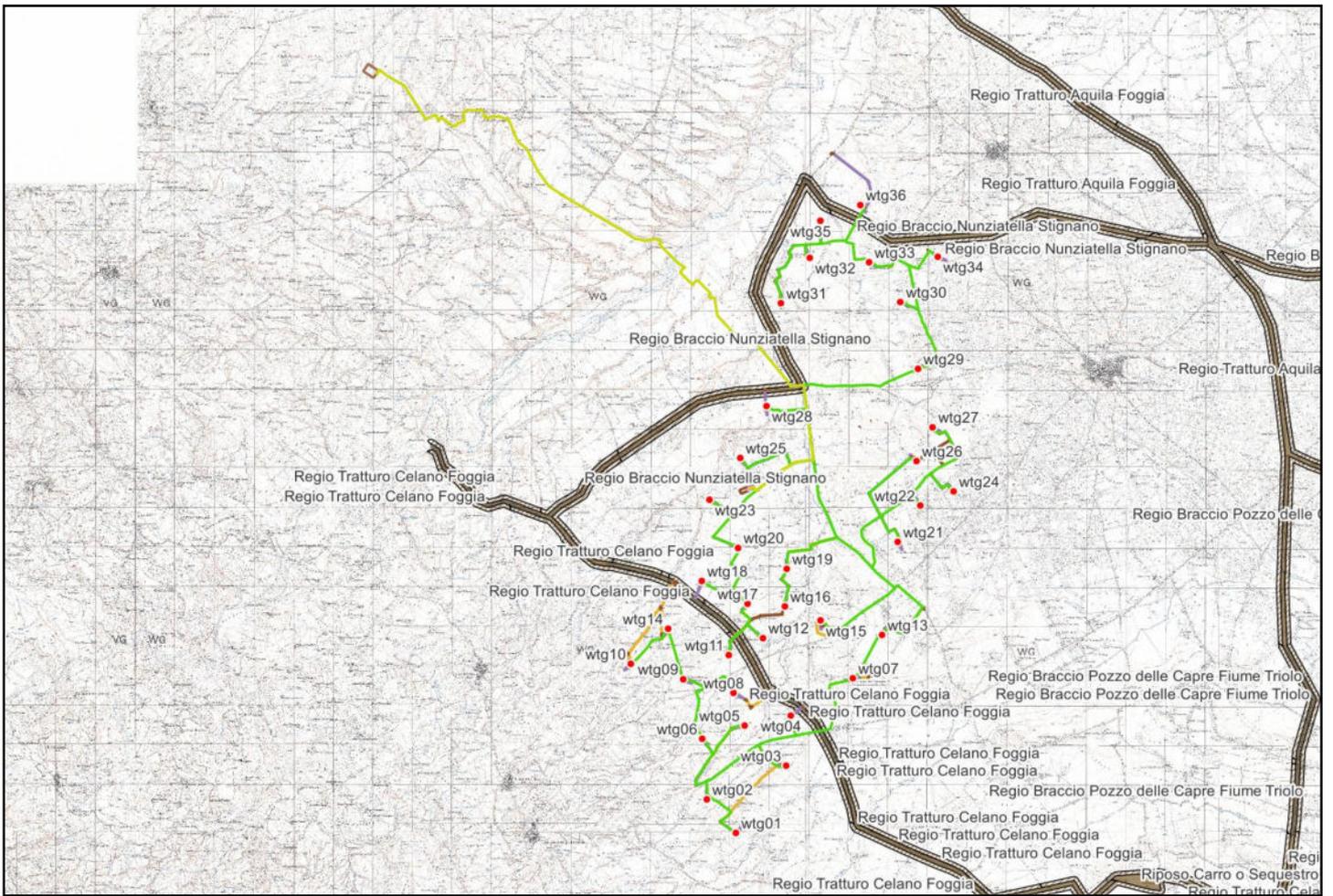
Localizzazione delle opere in progetto rispetto ai siti tutelati dal PPTR Regione Puglia sulla base della Cartografia IGM 1954.



Localizzazione delle opere in progetto rispetto ai tracciati viari antichi segnalati da Alvisi (1970) sulla base della Cartografia IGM 1954.



Localizzazione delle opere in progetto rispetto ai tracciati viari antichi individuati da Alvisi e riportati in Alvisi G. 1970, La viabilità romana della Daunia, Bari.



Localizzazione delle opere in progetto rispetto ai percorsi trutturali di età moderna (PPTR Regione Puglia) sulla base della Cartografia IGM 1954.



Localizzazione delle opere in progetto in sovrapposizione alla Carta dei Tratturi, Trutturelli, Bracci e Riposi (Foggia, 1959).